

grave il peso della nunziatura. Taverna ebbe presto occasione di persuadersene da sè stesso. Poichè egli non portava l'autorizzazione desiderata dal governo spagnuolo di giudicare sommariamente e in ultima istanza gli ecclesiastici Portoghesi ribelli, Filippo II sotto la scusa del suo imminente ritorno a Madrid gli rifiutò il permesso domandato di recarsi a Lisbona, e lo rimise per sempre a Granvella. Questi si mostrò sommamente freddo nel trattare l'impresa contro la regina Elisabetta d'Inghilterra, oppure trattavasi di estorcergli l'approvazione del sussidio.¹

Anche in riguardo ai dissensi di politica ecclesiastica, la cui decisione era stata particolarmente raccomandata a Taverna,² egli urtò nelle più gravi difficoltà, poichè Granvella stava per principio dalla parte del Consiglio reale. Egli come il cardinale di Toledo e il nuovo presidente del Consiglio il conte Barajas, accolsero bensì i reclami del nunzio molto gentilmente, alle volte li giudicarono anche fondati, ma quindi si dichiararono sempre impotenti di fronte alla maggioranza del Consiglio.³

Così gl'inizi della nunziatura di Taverna presero una piega non meno tempestosa di quella del suo predecessore, nonostante che Gregorio XIII avesse fatto una grande concessione al governo di Spagna, quando gli accordò il 20 marzo 1582 per altri cinque anni il sussidio per tanto tempo rifiutato.⁴

Lentamente però avvenne un cambiamento.⁵ Questo coincise con la nomina del conte Olivares ad ambasciatore di Spagna in Roma.⁶ Questo diplomatico straordinariamente abile e scaltro, che entrò nel suo ufficio nel giugno 1582, si procurò subito una distinta posizione. La stessa pompa con cui egli il 12 giugno fece il suo ingresso nell'eterna città non fu meno di effetto. La

¹ Vedi PHILIPPSON, *Granvella* 289, 320, 381.

² Vedi l' * *Instruzione al Mons. vescovo di Lodi. Nunzio in Spagna*, in data 30 aprile 1581, *Cod. T. 3, 13*, p. 22 s. della Biblioteca Angelica in Roma; (cfr. LÄMMER, *Zur Kirchengeschichte* 69 s. e TÖRNE 188 s.), anche in *Ottob. 2415*, P. 2, p. 266 s., 318 s. Biblioteca Vaticana.

³ Vedi PHILIPPSON, *Granvella* 380, 382.

⁴ Vedi l' * *Indice* menzionato sopra, p. 249, n. 6, nell'Archivio dell'ambasciata di Spagna. Sull'influenza di Giacomo Boncompagni e del card. Medici nell'accoglimento di Gregorio XIII, v. HERRE 270.

⁵ TÖRNE (p. 193) accetta che esso sia stata opera di Galli, le cui simpatie per la Spagna erano notorie. La lettera di Galli a Filippo II dell'8 gennaio 1582 da lui qui addotta a tale scopo, non è affatto una testimonianza sufficiente poichè contiene solo come l'altra lettera del 4 luglio 1572 piccoli segni di deferenza, che non dimostrano niente, come giustamente osserva FRIEDENSBURG nell'*Hist. Zeitschrift* CII, 129. Influi certo favorevolmente, come rileva l'istruzione per l'arcivescovo di Rossano inviato a Napoli (in data 27 febbraio 1582, *Barb. 5744* p. 221 s., Biblioteca Vaticana), il fatto che il vicere di Napoli si contenne nelle questioni di giurisdizione più conciliativo del suo predecessore.

⁶ La venuta di Olivares in Roma seguì il 6 giugno 1582; v. la * *relazione* di Cesare Strozzi, Roma 9 giugno 1582, Archivio Gonzaga in Mantova.